

*Quand'era per i fratelli smarriti vanità sperare, follia combattere,  
issammo la Bandiera del 1° Raggruppamento Motorizzato*

## LA TESTIMONIANZA DI UN UFFICIALE COMBATTENTE DI MONTELUNGO

di Orazio Chiodini

**I**n clima di generale sbandamento, nella cupa atmosfera del "chi te lo fa fare", "quando era per i fratelli smarriti vanità sperare, follia combattere", una bandiera si alzò il 28 settembre 1943: fu quella del 1° Raggruppamento Motorizzato, della forza complessiva di 5.500 uomini, che si costituì in Puglia, fra Brindisi e Lecce, al comando del Generale Vincenzo Dapino, già vice comandante della Divisione "Legnano".

Quei combattenti erano armati di fucili '91, appoggiati da scarsa ed antiquata artiglieria con munizionamento insufficiente, privi di mezzi corazzati, motorizzati, sì, ma su autocarri inadatti alla guerra e che denunciavano ogni momento la loro vetustà e la loro usura.

Componevano l'unità: il 67° Rgt. Ftr. "Legnano" su due btg., il LI btg. allievi ufficiali bersaglieri, l'11° Rgt. Art. "Mantova", reparti minori e servizi.

Si approntò faticosamente, fra difficoltà di ogni genere, in una atmosfera di diffidenza comprensibile da parte degli Alleati.

Dopo una manovra dell'ottobre per una ipotetica operazione antisbarco nel Salento, l'unità fu trasferita nella zona di Avellino, poi di Caserta. Qui, a Monteserchio, in novembre, eseguì un'altra manovra seguita da un nutrito numero di ufficiali americani che verificarono da vicino il nostro grado di addestramento. In una riunione successiva di tutti gli ufficiali partecipanti alla manovra, il Generale Keyes, comandante il 2° Corpo d'Armata americano, alle cui dipendenze era assegnato il Raggruppamento, disse, fra

l'altro: "Se dovessimo addestrarvi ed armarci secondo i nostri criteri, occorrerebbero due anni. Prendiamo atto della vostra disposizione a combattere con i vostri mezzi e naturalmente vi impiegheremo in una azione proporzionata alle vostre possibilità".

Arrivò così la prova suprema: ai primi di dicembre il Raggruppamento fu destinato ad entrare in azione a nord di Mignano, in avvicendamento al 141° Rgt. Ftr. della 36ª Div. Americana, con il compito di "conquistare e mantenere" Monte Lungo, un monte nudo, oblungo, dominante - con le sue tre cime - la via Casilina a sbarramento della strada per Cassino. Di fronte era la linea Reinhard del Maresciallo Kesserling della quale Monte Lungo stava al centro di gravitazione. La montagna doveva essere difesa da "un velo di fuoco" secondo i rapporti informativi americani e la nostra azione era prevista in concomitanza con quelle di altre unità alleate secondo gli ordini diramati dalla 36ª Div. americana.

L'8 dicembre 1943, alle ore 6,20, nella nebbia, partendo dai roccioni carsici meridionali del monte, dopo i tiri delle artiglierie nostre e americane, i nostri fanti andarono all'attacco con impeto garibaldino.

Quando, dopo una promettente avanzata fin sotto quota 343, la nebbia si diradò, si verificò, improvvisa, una insospettata, travolgente reazione nemica. Contrariamente al previsto sulle quote di Monte Lungo era sistemato a difesa, in ben muniti fortini, un bat-

taglione della 29ª Div. Panzer Grenadier.

Nonostante l'eroico comportamento e una strenua resistenza gli attaccanti, soverchiati per numero e potenza di fuoco, furono costretti a ripiegare sulle basi di partenza con gravi perdite. Numerosi gli atti di eroismo ricordati con la concessione anche di medaglie d'oro alla memoria.

Sulle ragioni del mancato successo si constatò che gli americani davano già occupate posizioni che, al momento dell'attacco, risultarono parzialmente in mano ai tedeschi i quali poterono così colpire i nostri anche sul fianco sinistro (dove operavano i bersaglieri che pure subirono gravi perdite), che la consistenza della difesa nemica era di gran lunga superiore a quella prevista e assolutamente sproporzionata rispetto alle modeste forze attaccanti; inoltre mancò una decisa, concomitante azione dei reparti alleati sui nostri fianchi.

Nei giorni seguenti, ripetute azioni di pattuglia portarono a scontri che causarono altre perdite.

Il 16 dicembre, con una nuova azione efficacemente condotta, tutte le truppe del settore, americane e italiane, attaccarono in forza e i nostri presero Monte Lungo: sulla quota più alta "la prima bandiera italiana di combattimento nella guerra di liberazione, simbolo della dedizione suprema alla resurrezione della Patria (come sta scritto nella motivazione per la concessione della medaglia d'oro alla bandiera del 67° Rgt. Ftr.) sventolò unitamente a quella americana.

*Stars and Stripes*, il giornale delle truppe americane scrisse che Monte Lungo "costituiva il collo della bottiglia che portava a Cassino".

L'apprezzamento degli Alleati si sintetizzò nel telegramma inviato dal Gen. Clark il 17 dicembre al Gen. Dapino: "Desidero congratularmi con gli ufficiali e soldati del vostro comando per il successo ottenuto ieri nel loro attacco su Monte Lungo a quota 253. Questa azione dimostra la determinazione da parte dei soldati italiani di liberare il loro paese dalla dominazione tedesca che può ben servire come esempio ai popoli oppressi d'Europa".

I risultati del fatto d'arme, da un punto di vista strettamente bellico, furono ben limitati nell'universale diluvio di ferro e di fuoco che coinvolgeva milioni di uomini, ma le conseguenze psicologiche e politiche, i significati ed i valori ideali trascesero l'episodio in sé che dalla cronaca passò alla storia.

Per quell'impresa, Mignano - vicino al Sacrario Militare dei Caduti - volle l'onore di mutare il suo nome in quello di Mignano Monte Lungo e conferì ai "suoi" combattenti la cittadinanza onoraria.

Dopo l'azione di Monte Lungo, il 1° Raggruppamento Motorizzato, ricostituito ed al comando del Generale Utili combatté con onore nelle montagne d'Abruzzo. Ne prese poi il seguito il Corpo Italiano di Liberazione che operò valorosamente sul fronte adriatico. Con le unità del disciolto C.I.L. e con altri reparti furono formati i Gruppi di Combattimento: le avanguardie del Friuli, Folgore e Legnano entrarono in Bologna con le truppe Alleate all'alba del XXI Aprile 1945.

Il contributo di sangue, di sacrificio e di valore delle Forze Armate regolari durante la Guerra di Liberazione - che a Monte Lungo ebbero il battesimo del fuoco - ammonta a 87.000 caduti e 365 medaglie d'oro al Valor militare, quasi tutte alla memoria.

## Nei dintorni di Monte Lungo tra memorie e fiori tutti in pace riposano i Resti dei Caduti, alleati e nemici

Roberto Podestà

**I**l Sacrario di Monte Lungo è situato lungo la via Casilina a circa due km dall'abitato di Mignano, oggi Mignano Montelungo.

Vi sono raccolte le Salme di 974 Caduti della Guerra di Liberazione 1943-45 provenienti dai vari Cimiteri di Guerra sparsi lungo tutta la penisola.

I tumuli dei Caduti del Corpo Italiano di Liberazione e dei Gruppi di Combattimento sono quasi tutti disposti al centro del Cimitero, nei filari dei vari ripiani degradanti verso l'ingresso; i loculi dei Caduti di Monte Lungo sono - invece - ricavati nei due corpi laterali della Cappella, posta sulla sommità della scalinata centrale.

Al centro della Cappella, spicca l'altare in marmo scuro sormontato da un pregevole altorilievo di marmo bianco dello scultore Canonica, che riproduce un soldato morente nella visione del Redentore.

In una lapide di una parete laterale sono ricordati i nominativi dei Caduti di Monte Lungo, le cui Salme erano state tumulate nei Comuni di origine. Ai lati della scalinata centrale, sorgono i pennoni portabandiera su due basamenti in pietra con gli stemmi dei cinque Gruppi di Combattimento Folgore - Legnano - Mantova - Friuli - Cremona.

Nel colle, situato sulla verticale della gradinata di accesso alla Cappella centrale, è stata collocata una grande statua in bronzo della Madonna Immacolata nell'atto di benedire i Caduti di Monte Lungo.

Nel piazzale circostante, un'apposita tabella indicatrice ricorda i nomi delle principali località, teatro dei duri combattimenti del dicembre 1943.

Una lapide a sinistra dell'altare ricorda il Gen. Vincenzo Dapino, Comandante del 1° Raggruppamento Motorizzato dal 29 settembre 1943 al 9 gennaio 1944.

Nell'emiciclo dell'ultimo piano, è sistemata la tomba del Gen. Umberto Utili che assunse il comando del Raggruppamento a fine gennaio '44 e fu poi Comandante del C.I.L. e del Gruppo di Combattimento Legnano.

Al Sacrario è annesso il Museo dei Cimeli.

Poco lontano da Monte Lungo si trovano i grandiosi Cimiteri stranieri per i Caduti nelle battaglie dell'Italia meridionale:

- Venafro, con 3.414 Salme del Corpo di Spedizione francese;

- Cassino, con 4.265 Salme dei Reparti del Commonwealth;

- Caira di Cassino, con 20.035 Salme dei Reparti Tedeschi;

- Monte Cassino, con 1.052 Salme del II Corpo d'A. Polacco tra cui quella del Comandante Gen. Anders, tumulata nel maggio 1970.



L'Autore: il pluridecorato gen. par. Roberto Podestà.